

Da Ventotene, nel ricordo di Altiero Spinelli

RILANCIARE CON VIGORE IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA

Il 21 maggio, sull'isola del Manifesto per una Europa libera ed unita, il Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, i Ministri Emma Bonino, Giuliano Amato e Tommaso Padoa Schioppa, il Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, il Presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani, il Sindaco del Comune di Ventotene, Giuseppe Assenso, il Direttore dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, Emilio De Capitani, il Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Pier Virgilio Dastoli, ed il Presidente del Movimento Federalista Europeo, Guido Montani, nel ventennale della scomparsa, hanno ricordato Altiero Spinelli auspicando il rilancio della costruzione di una Unione europea su basi federali, anche attraverso un ordinamento costituzionale adeguato alla dimensione ed al ruolo politico che l'Unione deve assumere nella politica internazionale.

“Quella di Altiero Spinelli resta una grande lezione di metodo: non chiudere le proprie analisi in alcuno schema, confrontarsi creativamente con la realtà nella sua evoluzione, ispirarsi tenacemente a idealità non passeggiere come quelle dell'unità e del comune destino dell'Europa, saper risollevarsi da ogni sconfitta.”: in queste parole del Presidente della Repubblica si possono riassumere alcune caratteristiche della personalità di Altiero Spinelli che, dal confino di Ventotene (ove, insieme ad Eugenio Colorni e ad Ernesto Rossi pensò e scrisse il *Manifesto per una Europa libera ed unita*) fino alla sua scomparsa (Roma, 23 maggio 1986), condusse la battaglia per una Unione europea su basi federali, ancora oggi attuale.

La celebrazione di Ventotene ha costituito l'occasione, per le autorità istituzionali nazionali convenute nell'isola, di fare il punto sulla situazione di difficoltà nella quale versa il processo di integrazione europea e, quindi, sulla esigenza di assumere iniziative politiche per rilanciarlo. La possibilità del rilancio si basa su alcune constatazioni.

La prima è immediatamente riferibile agli interventi che il Presidente della Repubblica e tre Ministri del Governo italiano hanno pronunciato: si è trattato di interventi non di circostanza, con i quali sono stati ribaditi (e ce ne era bisogno!) alcuni impegni storici del nostro Stato per la costruzione di una Europa con caratteristiche sopranazionali e la necessità che le azioni di governo perché il nostro Paese esca dalla crisi che lo caratterizza siano collocate in un quadro di riferimento europeo.

La seconda constatazione è quella della posizione della Cancelliera della Repubblica Federale di Germania circa la esigenza che l'Europa debba darsi un ordinamento costituzionale.

E' auspicabile che la Germania voglia sollecitare la ratifica del *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa* da parte degli Stati che ancora non l'hanno fatto (fino ad ora, le ratifiche sono state 15; 2 le bocciature - attraverso i referendum svoltisi in Francia ed in Olanda nella primavera del 2005 -; la Finlandia ha attivato il procedimento di ratifica parlamentare; 7 Stati devono ancora attivarlo). Se almeno altri cinque Stati si aggiungeranno ai 15 che già hanno ratificato, allora, ai sensi dell'articolo IV-443, comma 4., del Trattato, il Consiglio europeo potrà adottare le determinazioni

che riterrà più opportune per superare la *fase di riflessione*, intervenuta dopo le bocciature francese ed olandese, ed assicurare all'Unione una Costituzione.

Altiero Spinelli è stato un tenace sostenitore della esigenza che l'Unione europea si dotasse di una Costituzione, cioè di una *carta dei principi, dell'assetto istituzionale e delle regole* alla quale gli Stati dell'Unione dovrebbero attenersi.

In questa *fase di riflessione*, è opportuno ricordare due battaglie di Altiero Spinelli per compiere il *salto di qualità* da Trattati concernenti ambiti settoriali (il carbone e l'acciaio - la CECA -, la difesa - la CED -, l'economia - la CEE -, l'energia atomica - l'EURATOM -) che disciplinano le relazioni fra gli Stati che li hanno sottoscritti, ad una *carta*, con valenza generale, che sancisca la volontà degli Stati di costituire una *Comunità sopranazionale* o una *Unione*. Il ricordo serve a considerare quali opportunità non siano state colte e quali siano state e siano le conseguenze negative nella politica interna dei singoli Stati europei e nella politica internazionale a causa dell'assenza di una Unione europea capace di presentarsi unitariamente nella politica estera e di sicurezza, nella politica di difesa, nella politica dell'energia e dell'ambiente.

La prima è l'azione condotta perché l'*Assemblea ad hoc*, prevista nel Trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa (CED, Parigi, 27 maggio 1952), decidesse circa la "“istituzione di una Comunità europea a carattere sopranazionale”", che si concluse con l'adozione, da parte di detta *Assemblea*, di un *Progetto di Trattato concernente lo Statuto della Comunità europea* (Strasburgo, 10 marzo 1953). Tuttavia, l'Assemblea nazionale francese (con il voto inqualificabile del 30 agosto 1954), determinò la *caduta* della CED ed il rinvio sine die della "Comunità europea a carattere sopranazionale" (in verità sulla *caduta* della CED pesarono anche gli indugi - a dir poco - dell'Italia, nonostante l'insistenza di Alcide De Gasperi per la ratifica del Trattato CED fino a pochi giorni prima della sua morte - 19 agosto 1954 -).

La seconda è anche l'ultima battaglia parlamentare di Altiero Spinelli. Essa si concluse il 14 febbraio 1984 con l'adozione, da parte del Parlamento europeo (eletto a suffragio universale e diretto per la prima volta nel giugno 1979), del *Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea*. Il vecchio combattente era riuscito, attraverso il club del *Crocodile* (9 luglio 1980), ad assumere l'iniziativa per la predisposizione di detto Progetto di Trattato che, di fatto, aveva attribuito al Parlamento europeo il ruolo di *assemblea costituente*. Nel suo "“Diario europeo 1976/1986”", Altiero Spinelli sottolinea il suo convincimento che far dipendere la sorte del *Progetto di Trattato* dai Parlamenti nazionali avrebbe significato accantonare il progetto medesimo ed annota opinioni e comportamenti di chi, viceversa, tale consapevolezza non aveva (o voleva non averla) e, attraverso i Parlamenti nazionali, avrebbe concorso al rinvio della istituzione di una Unione europea sopranazionale, capace di svolgere un ruolo nella politica internazionale. Se il Parlamento europeo non fosse stato riconosciuto "“il solo organo politicamente abilitato a fare una costituzione europea”", il *Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea* avrebbe fatto la fine del grande pesce mangiato dai pescicani ne *Il vecchio e il mare*, di Ernest Hemingway. Dopo anni di battaglie condotte e vinte nel Parlamento europeo per conquistare progressi nella costruzione di una Unione europea con caratteristiche sopranazionali e federali, il condizionamento dei Parlamenti nazionali per la formulazione e l'approvazione definitiva del *Progetto di Trattato* avrebbe consentito il sopravvento delle forze nazionaliste e conservatrici.

La irruenza di quelle forze, permanentemente in agguato, come dimostrano ancora gli eventi di questi anni, fu, in parte, attenuata nel controverso processo di definizione dell'*Atto unico europeo* di Lussemburgo/L'Aia (17/28 febbraio 1986), quello delle *quattro libertà di circolazione*, che segnò anche l'accantonamento del *Progetto di Trattato*. Altiero Spinelli non lo condivise (lo definì un "topolino"!) e lo stesso Jacques Delors (Presidente della Commissione europea) non lo votò. Tuttavia, alla luce degli avvenimenti successivi che portarono al Trattato di Maastricht (17 febbraio 1992), possiamo riconoscere che l'*Atto unico europeo*, nonostante abbia ricondotto il dibattito costituzionale che si era sviluppato sul *Progetto di Trattato* alla tradizionale dimensione *funzionale* (inadeguata per il *salto di qualità* nel processo di costruzione europea al quale sopra si è accennato), ha consentito di procedere, tra l'altro, verso la convenzione di Schengen (26 marzo 1995), la

dichiarazione di Barcellona sulla politica euromediterranea (28 novembre 1995) e la moneta unica europea (1. gennaio 2002): il processo di costruzione europea ha proceduto nella direzione voluta da Luigi Einaudi, Altiero Spinelli, Jean Monnet, Robert Schuman, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Paul Henri Spaak e da altri lungimiranti uomini di Stato.

La terza constatazione riguarda la situazione internazionale nel suo complesso. Non è questa la sede per una dettagliata disamina dei diversi aspetti che la caratterizzano (l'accrescimento dei divari fra aree ricche ed aree povere del pianeta terra, con conseguenti, inarrestabili flussi migratori verso le prime; le crescenti esigenze di risorse energetiche a fronte della riduzione delle disponibilità, con conseguenti peggioramenti nelle relazioni internazionali; la questione nucleare, tornata di attualità per la vicenda iraniana, ma mai risolta anche a causa della mancanza di organizzazioni sopranazionali capaci di equamente governarla, a partire dagli aspetti militari e da quelli della ricerca; il degrado dell'ambiente naturale, con conseguenti catastrofi e peggioramento della qualità della vita; ...).

Si può osservare, tuttavia, che l'assenza di una Unione europea capace di condurre politiche comuni attinenti agli aspetti prima richiamati, in luogo delle politiche condotte dai singoli Stati nazionali senza speranza alcuna di incidere nelle dinamiche internazionali (dominate da USA, Cina, India, Russia, Brasile, ...), non facilita la riorganizzazione degli organismi internazionali (a partire dall'ONU) e, quindi, non aiuta la costruzione di un assetto internazionale fondato sulla pace e capace di garantirla.

Da questa constatazione negativa dovrebbe scaturire la consapevolezza che o l'Europa si presenta unita sullo scenario internazionale o essa sarà destinata a regredire, rispetto allo stato attuale della sua integrazione (economica, politica ed istituzionale), verso un antico e pericoloso assetto nazionalistico. La dinamica accelerata degli eventi internazionali richiede determinazioni rapide da parte di chi voglia governare i processi di globalizzazione per concorrere ad evitare che degenerino verso nuovi squilibri e verso il prevalere di interessi dominanti che non privilegiano quelli generali dei cittadini, a qualunque continente, razza o religione appartengano. Già ora, su alcune questioni, assistiamo a rigurgiti nazionalistici nei Paesi e degli Stati europei conseguenti alla impotenza dell'Unione europea, priva di adeguate politiche sopranazionali e strumenti comuni, ad affrontare i grandi temi economici e sociali.

Dunque, nel ricordo di Altiero Spinelli, occorre rilanciare la esigenza di dare all'Europa una Costituzione che riassume i progressi istituzionali compiuti in più di cinquant'anni di storia europea e contenga elementi di sopranazionalità e federalismo capaci di provocare ulteriori sviluppi (i Trattati europei hanno avuto questa caratteristica: creare le condizioni per successivi passi in avanti). E' per questo che occorre procedere nella ratifica del Trattato firmato a Roma il 29 ottobre 2004. Rapidamente, per stabilire un punto fermo dal quale ripartire (come sapeva fare Altiero Spinelli). Con una preoccupazione, tra le altre, che è opportuno ribadire: se non si procederà in fretta, gli eventi planetari, in rapida evoluzione, rischiano di travolgere e frantumare la precaria costruzione europea. Nella giornata con la quale, a Ventotene, è stato ricordato Altiero Spinelli a vent'anni dalla scomparsa, attraverso autorevoli interventi, è stato lanciato alle forze politiche un appello perché approfondiscano la consapevolezza della insostituibilità di una Unione europea con caratteristiche federali per costruire un assetto internazionale fondato sulla pace.

Formulare e condurre una politica internazionale mirata a tali proponimenti è il modo migliore per non tradire l'impegno e l'insegnamento di Altiero Spinelli.

Gabriele Panizzi
Terracina, 11 giugno 2006